

«Serve uno sforzo reale e consistente per la redistribuzione»

I dati analizzati non tengono ancora conto del Covid «La sofferenza odierna è di sicuro più accentuata. Ora servono nuove opportunità»

Una realtà caratterizzata da redditi bassi e notevoli disuguaglianze. Marcello Borghetti, segretario generale di Uil Cesena, cosa spicca dall'analisi delle dichiarazioni dei redditi del 2020?

«Il territorio cesenate è contrassegnato indubbiamente da redditi bassi. Il reddito medio è inferiore rispetto al dato regionale, di oltre 23mila euro pro capite, e a quello nazionale, quasi 22mila euro, che pur tiene conto di grandi differenze tra nord e sud».

Quali sono le ragioni?

«Sicuramente la vocazione produttiva stagionale, legata ad agricoltura, allevamenti e turismo. Ma anche una parcellizzazione molto forte, una scarsa contrattazione produttiva e re-



munerativa e moltissimo lavoro sommerso o precario».

Un segnale di crescita, seppur piccolo, c'è.

«L'aumento del reddito medio è lieve. Troppo piccolo per signifi-

care una reale inversione di tendenza. Ci sono fenomeni di miglioramento circoscritti, ma anche situazioni di precariato e contratti di scarsa qualità. Il saldo totale dà un timido segnale

Il segretario generale della Uil Cesena, Marcello Borghetti, un passato alla guida dei metalmeccanici

positivo, ma all'interno permangono le disuguaglianze».

Su cosa occorre riflettere?

«Bisogna aumentare la redistribuzione, che significa occupazione di qualità e integrazione dei giovani. C'è una forbice che si sta allargando: le persone che mantengono un certo livello di benessere o si arricchiscono sono sempre meno, e invece c'è una platea più vasta che si sta impoverendo».

La fotografia non tiene ancora conto della pandemia.

«Esatto. Se anche ci fosse stato un cambio di tendenza che poteva portare a un miglioramen-

to non potremo saperlo. Il prossimo studio ci consentirà di verificare l'impatto della pandemia sui redditi. Tra calo occupazionale dovuto alle chiusure e ammortizzatori sociali che non compensano i mancati redditi, immagino che la sofferenza sarà ancora più pesante».

Come ripartire?

«Le risorse del Pnrr servono per fare progetti ora e per portare sul territorio infrastrutture, investimenti e un'idea di sviluppo. Occorre creare occupazione di qualità e nuove opportunità. Tra qualche anno, finita la pandemia, non potremo accontentarci di piccoli segnali positivi, ma serve uno sforzo consistente per una reale redistribuzione. E la riforma dell'Irpef va nella direzione sbagliata».

Cristina Gennari